

# INIZIATIVA ISONTINA

RIVISTA DEL CENTRO STUDI POLITICI ECONOMICI E SOCIALI  
«SEN. ANTONIO RIZZATTI» - GORIZIA

## SOMMARIO

ANNO XV

N. 3 / 59

G O R I Z I A

AGOSTO - DICEMBRE 1973

*Direttore responsabile:* Pasquale De Simone

*Comitato di redazione:*

Gino Cocianni, Bruno Gregorig,  
Michele Martina, Fulvio Monai,  
Renato Tubaro

*Redattore:* Celso Macor

*Segretario di redazione:* Edoardo Silvera

*Amministratore:* Gianni Ciuffarin

*Direzione, Amministrazione, Redazione:*  
Gorizia - Corso Italia, 9 - Telef. 5085

Rivista iscritta al n. 36 del Reg. Periodici:  
Tribunale di Gorizia, in data 21 ottobre 1959

Un numero: L. 300

Arretrati: L. 400

Abbonamento per tre numeri: L. 800

Abbonamento per sei numeri: L. 1500

Sostenitore: L. 3000

I versamenti vanno effettuati sul  
c/c postale n. 24/21846



Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABB. POST. - GRUPPO IV  
Autorizzazione della Direzione Provinciale PP.  
TT. di Gorizia N. 13670/4 del 10 dicembre 1963

Stampato dalle  
**ARTI GRAFICHE CAMPESTRINI**  
GORIZIA - VIA E. FERMI  
Gorizia - dicembre 1973

PASQUALE DE SIMONE Sprazzo di vita all'aeroporto	pag. 11
FULVIO MONAI Mittleuropa nel tempo all'ottavo convegno	pag. 13
VINCENZO SELAN Industriali e artigiani al Sokolniki Park	pag. 25
DEMETRIO DRUFUCA I trasporti urbani a Gorizia	pag. 31
F. M. Primo concorso interregionale di fotografia	pag. 52
GIANNI CIUFFARIN La mostra di Hofman a Milano	pag. 66
PASQUALE DE SIMONE Cori di nove Paesi al Seghizzi	pag. 67
Rassegna del folklore a Gorizia	pag. 70
ERVINO POCAR Memoria di Nino Paternolli	pag. 72
WERTHER DE MINELLI Vecchie case dei Forni Savorgnani	pag. 74
FULVIO MONAI L'opera grafica di Zigaina	pag. 77
Mostra del 2 x GO a Trieste (R.)	pag. 79
F. M. Due poeti triestini	pag. 80
RAIMONDO STRASSOLDO Conferenza sulle minoranze	pag. 82
CELSO MACOR Trenta montagne per un incontro di popoli	pag. 85
A. B. Selvaggina in pentola	pag. 92
ANTONIO MORASSI Arte del '700 a Gorizia	pag. 93
GIANNI CIUFFARIN I conti degli enti locali	pag. 98
SERGIO TAVANO Pittura veneta nel Settecento	pag. 99
RENZO BOSCAROL Ricerca socio-pastorale	pag. 105
ROMOLO COSOLO Mi quassù me fermo	pag. 109
CELSO MACOR L'ultima stagione friulana di Gorizia	pag. 110
ANTONIO GAIER Sport goriziano	pag. 111
Appunti per un diario	pag. 113

## Conferenza sulle minoranze

L'amministrazione provinciale di Trieste si è impegnata fin dall'aprile 1971 a promuovere un convegno scientifico e culturale sul problema delle minoranze. Tale impegno si è concretato nel giugno 1973 con la costituzione di un comitato promotore, la redazione di un primo documento programmatico, la nomina di un comitato scientifico che si è riunito il 15-16-17 novembre all'Enalc Hotel di Aurisina, e l'attuazione di una serie di conferenze stampa nelle principali sedi estere (Londra, Zurigo, Parigi, Bruxelles, Bonn, Vienna, Belgrado), allo scopo di sottolineare l'importanza della manifestazione a livello europeo.

In effetti l'iniziativa del presidente Zanetti è di amplissimo respiro. La Conferenza non dovrebbe essere solo *sulle* minoranze ma anche *delle* minoranze; non dovrebbe cioè essere solo una riunione di studiosi, ma anche un foro in cui i rappresentanti delle minoranze presentano i loro problemi, nella loro visuale. E non dovrebbe essere solo una conferenza sulla minoranza slovena del Friuli-Venezia Giulia, ma il discorso dovrebbe allargarsi ai più vasti problemi delle minoranze di ogni tipo: socio-economiche, politiche, sessuali, ecc. E infine non si tratterà solo delle minoranze nel Friuli-Venezia Giulia, o nel solo ordinamento italiano, ma il discorso si estenderà all'intera Europa. La capitale del Friuli-Venezia Giulia mira a porsi, per alcuni giorni e sperabilmente per un periodo indefinito anche dopo la conferenza, come capitale europea e mondiale degli studi sulle minoranze.

L'allargamento della tematica, dalla relativamente modesta occasione iniziale alla dimensione attualmente prevista, non ha mancato di preoccupare alcuni, che vedevano il problema degli Sloveni del Friuli-Venezia Giulia annegare così in un groviglio di questioni impossibili da dipanare; c'era anche il rischio di deludere quelli che dalla conferenza sulle minoranze si aspettavano la redazione di una «carta» con precise rivendicazioni. Diffidenze di questo genere, pur comprensibili in coloro che più concretamente sono impegnati in attività politiche a vantaggio della locale minoranza slovena, si sono però largamente superate con alcune «mosse» organizzative e alcune definizioni concettuali. Nel «Comitato promotore» sono presenti (al novembre 1973) quattro rappresentanti della minoranza

etnica slovena (Drago Štoka, Alessio Lokar, Karel Šiškovič, Lucijan Volk) su tredici; e attraverso le numerose riunioni si è venuto chiarendo che il problema locale non sarà solo il punto di partenza, ma anche quello d'arrivo della conferenza; nel senso che le esplorazioni nel mondo delle minoranze di altri paesi e di altri tipi serviranno a fornire gli strumenti teorici e concettuali per una più aggiornata definizione del problema locale degli Sloveni del Friuli-Venezia Giulia. A questa impostazione hanno finito con l'aderire anche i rappresentanti di parti politiche inizialmente più diffidenti verso l'allargamento della problematica. Anche la delegazione jugoslava, con la quale il Comitato Organizzatore ha tenuto contatti particolarmente stretti allo scopo di assicurarsi l'appoggio della nazione estera evidentemente più interessata allo specifico problema sloveno, ha pienamente condiviso l'allargamento della visuale dalla nostra regione all'intera Europa; insistendo particolarmente che non venisse omessa l'interessante esperienza accumulata nei paesi dell'Europa orientale.

La conferenza si presenta così come un'ardita operazione di composizione tra diverse esigenze, proprie della politica locale, dei rapporti internazionali, dell'impegno culturale e della scienza dell'uomo. Si tratta cioè di affrontare un particolare problema di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia, offrendo nel contempo una prova di buona volontà verso la Jugoslavia; e di prender spunto da esso per ricordare a tutti che il problema delle minoranze non è solo della nostra regione, ma è dell'Italia, dell'Europa e del mondo; e non riguarda solo i gruppi «diversi» per lingua e caratteristiche etniche, ma tutti i gruppi più deboli che il Potere tiene subordinati a causa o con la scusa appunto della loro «diversità».

Il discorso delle minoranze s'innesta quindi nelle più fondamentali problematiche sociologiche del «potere», dell'«integrazione», della «stratificazione», della «devianza», della «comunità locale» oltre che delle relazioni «inter-etniche».

E' un problema di «Potere», in quanto i rapporti tra minoranza e «sistema» non sono mai solo rapporti numerici e statistici, ma sono rapporti di ineguale distribuzione delle risorse, dei valori e quindi del potere; il contrario di «minoranza» non è «maggioranza», ma *dominanza*. Qui confluiscono quindi i vecchi ma sempre importanti ed irrisolti discorsi degli scienziati politici sui rapporti tra principio «maggioritario» e i principi liberal-democratici: come evitare che la maggioranza schiacci la minoranza? Come evitare il totalitarismo degli «hoi pollò»?

Per secoli il problema principale della riflessione politica è stato: come evitare che il «popolo» sia dominato dall'élite di potere? Nei paesi che già hanno raggiunto lo stadio della democrazia maggioritaria il problema si è ormai rovesciato. Questo è sì un confortante segno di raggiungimento di un più elevato livello di convivenza politica, ma fa emergere problemi ulteriori, come appunto la tutela dei diritti dei pochi.

*E' un problema di integrazione*, perchè s'impertina sulla possibilità che gruppi differenziati per lingua, idee, religione, aspetto o costumi possano convivere entro un medesimo sistema nazionale; ed è quindi anche un problema di tolleranza, di reciproco rispetto e, se si vuole, di sano relativismo culturale.

*E' un problema di stratificazione socio-economica*, perchè i diversi «gruppi» non si dispongono casualmente nelle maglie del sistema sociale, ma di solito si distribuiscono in particolari strati o «sottosistemi»; appartenenza etnica e appartenenza di classe in molti casi coincidono; e questo è vero soprattutto nel caso delle minoranze etniche di lavoratori immigrati nelle grandi agglomerazioni industriali.

*E' un problema di sociologia della comunità locale*, in quanto i gruppi etnici «diversi» di solito sopravvivono meglio nelle aree isolate, non investite in pieno dalla dinamica dell'urbanizzazione, dell'industrializzazione e della cultura di massa; mentre la civiltà moderna tende a disciogliere le caratteristiche tradizionali in un «minestrone» che ha il sapore caratteristico dei centri «dominanti». Ecco quindi emergere in tutta la sua drammaticità il dilemma: assimilazione o tutela? Non-discriminazione o privilegi? Man-

tenimento delle tradizioni o modernizzazione? Ruralità o urbanizzazione?

*E' un problema di sociologia della devianza*, soprattutto nel caso delle minoranze non-etniche, che si differenziano dalla «dominanza» per i loro costumi e le loro credenze «non ortodosse».

E' infine soprattutto, ma non solo, *un problema di «sociologia delle relazioni interetniche»*, un problema della convivenza in una stessa area di popolazioni di lingua diversa; e quindi un problema di «sociolinguistica».

Naturalmente il problema delle minoranze non è provincia esclusiva delle scienze sociali e politiche, economiche e psicologiche («scienze del comportamento»). Tradizionalmente anzi ad esso si sono interessati soprattutto i giuristi, che analizzano i meccanismi formali attraverso cui le minoranze vengono tutelate o assimilate, e formalizzano le istanze delle minoranze in diritti riconosciuti; e gli storici, che ricostruiscono le vicende dei rapporti tra dominanze e minoranze nel passato, raccolgono esempi e rilevano linee di tendenza.

La conferenza di Trieste, cui la provincia di Gorizia ha dato fin dall'inizio la sua adesione, si propone quindi non solo di integrare le esigenze della politica con quelle della cultura e quelle della scienza, ma all'interno di quest'ultima componente si sforzerà di effettuare un largo esperimento di collaborazione interdisciplinare tra le diverse scienze dell'uomo.

Il pre-convegno di Aurisina aveva appunto lo scopo di confrontare il Comitato Promotore con il Comitato Scientifico per impostare le basi teoriche, metodologiche ed organizzative della conferenza di maggio. Tra gli studiosi presenti



I lavori all'Enalc Hotel di Marina di Aurisina

(foto Ernè - Trieste)



possiamo ricordare i sociologi Achille Ardigò, Pierre Bessagnet, Giorgio Braga, Erving Goffman, Tom Nairn, Ben Wtaker, J. Lyttle, oltre allo scrivente; i linguisti Tullio de Mauro ed Erich Prunč; i giuristi Alessandro Pizzorusso, Sergio Bartole, Manlio Udina, Theodor Veiter; gli economisti Alessio Lokar, Toussaint Hočvar, Zagrofsky; i geografi Giorgio Valussi, Vladimir Klemenčič; gli storici Arduino Agnelli, Ettore Passerin d'Entreves, Janko Pleterski, Giuseppe Tramarollo; erano infine presenti studiosi e uomini di cultura difficilmente classificabili nelle categorie convenzionali, come Jean Marie Domenach e Franco Basaglia. Di particolare interesse poi la composizione della delegazione jugoslava, guidata da Koča Jončič e in cui figuravano rappresentanti di alcune delle principali minoranze nazionali di quel paese, come gli ungheresi e gli albanesi.

Tra le decisioni principali prese dal «pre-convegno» v'è il raggruppamento delle numerose problematiche connesse alle minoranze in tre principali categorie: 1) «culturale», in cui rientrano i problemi della lingua, della scuola, delle comunicazioni di massa, della libertà di espressione; 2) «socio-economica», in cui si tratta della posizione delle minoranze nella stratificazione sociale, dei meccanismi di formazione, mantenimento ed erosione dei gruppi minoritari, dell'emarginazione, delle minoranze etnico-sociali proprie degli agglomerati industriali dove affluiscono i «Gastarbeiter», dello svuotamento delle «sacche etniche»; 3) «istituzionale», ove con metodo storico e comparato si analizzano i processi attraverso cui minoranze e dominanze formalizzano i loro rapporti. In questa categoria un posto a parte spetta ai processi di autoidentificazione, di associazione e di partecipazione delle minoranze al «sistema».

Si sono quindi costituiti dei gruppi di lavoro interdisciplinari per ognuna di queste categorie, con il compito di 1) darsi una struttura permanente in modo da poter organizzare la vasta mole di lavoro necessaria in vista della conferenza di maggio; 2) fissare una serie di problematiche sulle quali sollecitare contributi scientifici ad hoc; 3) individuare le autorità scientifiche più competenti in ognuno dei campi stabiliti; 4) classificare i contributi sollecitati o spontanei a seconda si tratti di a) ricerche originali preparate appositamente per la conferenza; b) comunicazioni di minore impegno, o c) «testimonianze» senza pretesa scientifica, ma significative perchè fatte da rappresentanti delle diverse «minoranze».

La mobilitazione di forze culturali e scientifiche in vista di questa conferenza si presenta

imponente, tanto da far temere che la capacità recettiva di Trieste sia messa a dura prova. La sede dei lavori è indicata nella Stazione Marittima opportunamente adattata per accogliere fino a un migliaio di convegnisti; numerose manifestazioni collaterali, come spettacoli cinematografici o comunque audiovisivi sul tema delle minoranze, sono già previsti; e si ritiene che il convegno sarà piuttosto animato dalla presenza dei rappresentanti delle minoranze stesse, che nei documenti preparatori il presidente Zanetti ha invitato ad «appropriarsi» della Conferenza.

Per alcuni giorni Trieste sarà quindi una vivace «capitale europea» e forse mondiale delle minoranze; è infatti assicurata la presenza, con una relazione di base, del presidente della Commissione dell'Onu per i diritti dell'uomo e delle minoranze.

Persuasa dell'importanza della manifestazione, la regione Friuli-Venezia Giulia ha dato il suo appoggio, anche finanziario; la provincia di Gorizia è presente nel comitato promotore, mentre la provincia di Udine ha assicurato la presenza di suoi osservatori. E' probabile tuttavia che i rappresentanti della «friulanità» non vorranno perdere l'occasione per evidenziare la loro posizione di minoranza etnica in una cassa di risonanza di questa mole.

RAIMONDO STRASSOLDO

# Libreria Cattolica

LIBRERIA

CARTOLERIA

OGGETTI SACRI

CANDELE DI CERA ecc.

**Gorizia**

Piazza Vittoria, 25

Telef. 24-07